

Sguardo alla Cecoslovacchia

popolari del periodo immediatamente successivo alla insurrezione, come le nazionalizzazioni, la riforma agraria, i Consigli Nazionali quali organi permanenti della amministrazione periferica; il Governo si presentava con un programma organico e con impegni precisi. Il paese poteva insomma impegnarsi a trarre le logiche conseguenze delle riforme di struttura già operate, dando unità di indirizzo nel Piano Economico Biennale alle tre forme di azienda (nazionalizzata, cooperativa e privata) che oggi coesistono in Cecoslovacchia (4).

La terza Repubblica offre dunque un quadro profondamente diverso da quello presentato dalla seconda nel 1938: i diciassette gruppi politici si sono ridotti ad otto e, quel che più conta, al di là delle distinzioni ideologiche tra cattolici, marxisti e laici progressisti con accentuazioni nazionali, da oltre due anni collaborano alla realizzazione di un programma comune. D'altro canto l'unità sindacale è stata pienamente raggiunta e tutto l'asse della politica nazionale si è spostato a sinistra.

Tuttavia il cammino verso l'unità non è stato ancora percorso fino in fondo: esiste in Cecoslovacchia una « questione meridionale » di grave peso nella vita nazionale. Mentre la Boemia e Moravia è una regione fortemente industrializzata, giunta ad un alto grado di coscienza civile e di consapevolezza di classe, la Slovacchia, prevalentemente agricola, si attarda ancora su posizioni tradizionali di conservazione: in essa la penetrazione dei partiti avanzati è ancora fortemente contrastata dal Partito Democratico Slovacco, erede dello scomparso Partito Agrario, che è riuscito a raccogliere il 61% dei suffragi della regione. La linea di separazione tra le due regioni è ancora molto forte: gli stessi partiti politici non hanno ancora base nazionale, ma si dividono in partiti Cechi e partiti Slovacci; ed anche se si può istituire un parallelismo tra gli orientamenti ideologici degli uni e degli altri, appare evidente, sia dalla rispettiva composizione sociale, sia dai risultati elettorali, che i partiti analoghi differiscono ancora notevolmente per forza di penetrazione e per progressività di impostazioni.

Raggiungere l'unità anche su questo terreno è forse il problema storico più importante che si pone alla terza Repubblica. Sinora il cammino verso l'unità è stato in gran parte aiutato da provvedimenti di natura meccanica, come trasferimenti di minoranze o restituzioni di zone di confine; ora si tratta invece di trovare una soluzione politica ed economica che armonizzi concretamente gli interessi delle due regioni. Il lavoro non sarà semplice: da molti segni appare che proprio in questo settore il Partito Democratico slovacco tenderà di portare un forte colpo alla lotta unitaria che è stato il tema fondamentale della vita nazionale ceco-

slovacca in questi ultimi anni, per ricaverne una decisiva affermazione elettorale. Di notevole importanza per i futuri sviluppi della situazione sarà anche l'atteggiamento del Partito Populista che potrebbe forse cedere alla tentazione di valorizzare a suo vantaggio le forti correnti cattoliche slovacche per le quali la questione religiosa è ancora un problema politico, laddove in Boemia esso è ormai soltanto un fatto privato. Sembra infine che tra le considerazioni che nel recente congresso Socialdemocratico (nel quale si è attuata l'unificazione col Partito del Lavoro Slovacco) hanno condotto alla vittoria della corrente moderata, vi sia stata anche la valutazione delle possibilità elettorali offerte dalla situazione meno progredita della Slovacchia.

La situazione politica contingente, sopra tutto nei confronti delle elezioni ormai molto prossime, è ancora molto fluida. Ma un dato è certo: « le nazionalizzazioni, dice la mozione politica approvata dal Congresso Socialdemocratico, la creazione dei Comitati d'impresa, l'applicazione pianificata di una politica economico-sociale, la costruzione d'una vasta rete di Consigli Nazionali hanno contribuito alla formazione di una nuova struttura economico sociale e politica. In conseguenza, la Socialdemocrazia cecoslovacca ritiene che dalla guerra mondiale e dalla rivoluzione che ha accompagnato la sua conclusione siano scaturiti nuovi rapporti di classe che costituiscono una base soddisfacente per la costruzione del socialismo per vie democratiche, senza scosse violente ». In altre parole, mentre gran parte dei popoli occidentali si dibatte ancora nello sforzo di superare pregiudiziali problemi politici e di liquidare secolari pesi psicologici, il popolo cecoslovacco può affrontare decisamente essenziali problemi d'ordine sociale ed economico. Non pare probabile pertanto che esso si lasci distogliere, anche nei confronti del problema slovacco, dai suoi impegni fondamentali: organizzare la produzione, consolidare la struttura economica del paese, evitare il rischio della burocratizzazione.

L'esperienza cecoslovacca ha un indubbio valore: essa è interamente basata sui risultati di un Risorgimento nazionale che raggiunse insieme indipendenza e libertà politica e di una lotta popolare, che durante la seconda guerra mondiale, è riuscita a saldare la rivolta nazionale con la rivoluzione sociale; sta a dimostrare, se ancora occorre, che il fenomeno di adeguamento ai risultati della Rivoluzione Francese per strade e con forme diverse e consentanee alle vicende di ogni singola nazione, si riproduce ancor oggi nei confronti della Rivoluzione Russa; e addita inoltre la possibilità di raggiungere, in piena libertà di espressione e di critica, le più ardite conquiste sociali ed economiche, quando dallo schieramento politico sia eliminata l'estrema destra reazionaria, che oggi nell'Europa occidentale è il punto d'origine delle profonde fratture che dividono le compagini nazionali.

Alberto M. Cirese

(4) Per il piano Biennale e per le nazionalizzazioni v. Bollettino dell'Istituto di Studi Socialisti, nn. 8-9 e 10-11.

SOCIALISMO in forma più agile di una volta e con maggior mordente espresso in documentari che tocchino profondamente la vita italiana e la vita del partito e lo sforzo che fa il Fronte per far comprendere a tutti gli Italiani le nuove ragioni di lotta, e con delle precisazioni ideologiche che diano un sicuro orientamento storico ai militanti ed ai simpatizzanti, cerca di riprendere con regolarità le sue pubblicazioni. Uscirà in 24 pagine, tranne qualche numero speciale o doppio. I compagni devono comprendere che le sorti della stampa sono legate in modo particolare alla loro buona volontà, al loro spirito di collaborazione. La stampa del partito non è isolata nella testa o nelle mani di chi ha avuto l'incarico di organizzarla; ma è in una certa misura almeno l'immagine dell'attività del partito stesso. Un partito attivo combatte la lotta per sostenere la stampa, con la stessa forza con cui combatte la lotta di classe. Compagni, collaborate a Socialismo, abbonatevi, diffondete e fate conoscere Socialismo. Ciò è insieme un vostro diritto ed un vostro dovere!